



www.arborensense.it

Settimanale diocesano di informazione  
settimanale@arborensense.it

## L'EDITORIALE

di Massimo Centini

### Dipendenza da Internet

È la prima struttura del genere e probabilmente non sarà l'ultima: si tratta della clinica dell'Ospedale Universitario di Ginevra specializzata nella più recente e subdola dipendenza: quella da Internet.

So numerose le forme che caratterizzano i nuovi tossici del video: molti di noi possono immaginarle, ma è solo ascoltando le testimonianze dei dipendenti e le esperienze dei medici, che ci si rende conto della gravità del fenomeno.

Non ci sono categorie non a rischio; non ci sono grossi limiti sociali o economici, neppure di età o sesso: tutti possono essere travolti dall'incapacità di smettere di andare a spasso nella Rete. Un viaggio non sempre finalizzato a ricerche, chat, o altro, ma spesso motivato da un irrefrenabile bisogno di inoltrarsi nel dedalo della virtualità senza fermarsi mai.

C'è gente che naviga senza un motivo: non sa che cosa cerca e via via finisce per perdere di vista ogni collegamento con la realtà fino a devastare i propri rapporti con gli altri, con il mondo del lavoro, con la cura della persona, ecc. Insomma una forma di dipendenza a tutti gli effetti.

Che fare per capire se si è potenzialmente tossici? A Ginevra, come in altre strutture in cui si cerca di curare e prevenire il problema, hanno elaborato un testo molto semplice: è costituito da cinque domande, se si risponde "spesso" a più di una di queste, si hanno dei problemi di net-dipendenza.

#### Ecco le domande:

1) Quante volte state online più di quanto sarebbe necessario? 2) Quante volte trascurate altre occupazioni per Internet? 3) Quante volte, quando rientrate in casa, prima di tutto controllate l'e-mail? 4) Quante volte rinunciate al sonno per restare al computer connesso alla Rete? 5) Quante volte preferite una serata online agli amici, o ad uscire?

Anche queste poche domande sono nella condizione di farci comprendere molto bene quanto sia facile scivolare nella dipendenza, dando origine ad un deriva che, un poco alla volta, conduce in un dedalo dal quale sembra impossibile uscire. Molti sono convinti di farcela da soli, ma spesso non è così.

In molti casi il problema viene anestetizzato con la logica dell'"ancora cinque minuti": un limite mai osservato che però ha la prerogativa di illudere che non vi siano problemi di dipendenza e che tutto possa essere fermato quando si vuole.

La dipendenza alimenta una nevrosi che necessita anche di stimoli sensoriali: da alcuni il suono del modem veniva avvertito con un brivido acquistando quasi tonalità musicali. Il movimento del mouse e il contatto con la tastiera diventano connessioni che sorreggono la "fisicità" di cui necessita il net-dipendente.

Qualcuno racconta di sentire così forte il bisogno di non smettere di "lavorare" con la tastiera, al punto di sublimare l'azione con il telefonino: quando si trova fuori, trasferisce alla tastiera del cellulare quelle valenze che in casa trova nella tastiera del computer. Anche solo toccare i tasti consente di ridurre l'ansia

da astinenza e di mantenere inalterato, nell'immaginario del dipendente, il legame con il mondo virtuale della Rete da cui non vorrebbe mai staccarsi.

La cura non è facile e, come per tutte le dipendenze, per realizzarsi necessita dell'impegno dei singoli individui. Al momento, il sistema migliore continua ad essere quello della prevenzione: soprattutto è fondamentale, quando si accende il computer, non staccare i contatti con la realtà vera, con le persone, con i sentimenti. Ingredienti per abbattere ogni forma di dipendenza: anche prima di Internet.

La dipendenza da informatica la vediamo soprattutto nei luoghi che dovrebbero essere quelli in cui ci si riposa: la spiaggia, ad esempio. Il computer portatile è una presenza in aumento. Certo è più discreto del cellulare ma è più ingombrante non solo dal punto di vista fisico, ma soprattutto da quello umano.

Francamente mette un po' di tristezza constatare come, in certi casi, la tecnologia sorta con la prerogativa di regalarci del tempo, di sgravarci da molteplici attività, di fatto ci abbia resi schiavi creando una sorta di "schizofrenia da tempo perso".

Il computer in spiaggia è un sintomo tra i più significativi, anche se non il solo.

A sentire le motivazioni di chi arremaglia sui microtasti e la pallina del mouse, lavorare in spiaggia durante i giorni di vacanza consente di "guadagnare tempo", di svolgere attività per le quali "in genere manca il tempo", oppure per sistemare varie faccende e "avere più tempo per lavorare quando si rientra dalle vacanze".

Queste sono alcune delle motivazioni raccolte e in tutte ricorre il tema del "tempo": forse il bene più grande che ognuno di noi cerca di ottimizzare, compattare o trasformare in un valore logaritmico con il fine ultimo di accrescerlo.

Il computerino da spiaggia si trasforma così in una sorta di appendice che ci aiuta a non staccare con la realtà di tutti i giorni e in pratica ci fa sentire sempre attivi, sempre produttivi.

Ma a quale prezzo? Senza dubbio sul piano psicologico e fisico qualcosa costa: ognuno la paga in relazione alla sua fisiologia o alle sue nevrosi.

Poi c'è il piano pratico. Per fare il bagno il proprietario del portatile deve essere certo che la moglie non si allontani dall'ombrellone; inoltre non va solo custodito con attenzione, ma va anche protetto dai bambini di corsa, dalle pallonate, dalla sabbia, dalla lattina che si ribalta, ecc. ecc.

E poi c'è l'accumulatore che non tiene la carica quanto dovrebbe e i dati da scaricare su cd alla sera. Insomma una fabbrica di stress.

E dire che fino a una decina di anni fa ci si lamentava per la radiolina a tutto volume...

massimocentini@arborensense.it



28 Ottobre 2007  
Anno XLVIII  
Euro 0,50

Tassa Pagata  
Taxe perçue  
Autorizz. Tribunale  
di Oristano n. 13  
del 15.3.1960  
Attualmente  
n. 3/2007  
05/04/2007

Sped. in A. P. - 45%  
art. 2 comma 20/b  
legge 662/96  
di Oristano  
Redazione  
Piazza Duomo 18/A  
09170 Oristano

# Quando la Rete fa paura

Il Rosone pag. 3

18-21 ottobre, Settimana sociale dei cattolici italiani

## Mons. Miglio: "Chiesa sempre più corresponsabile del bene comune"

a cura di Carla Colusso

Mille delegati, 65 vescovi, 160 diocesi rappresentate, 150 giornalisti accreditati, 180 volontari coinvolti, 32 relatori e sei sessioni di lavoro, un comitato scientifico organizzatore di 12 esperti. Questi i numeri della 45/a settimana sociale dei cattolici italiani che si è tenuta dal 18 al 21 ottobre, a Pistoia e Pisa, a cento anni esatti dalla nascita di questo appuntamento dei cattolici italiani, il primo dei quali si svolse a Pistoia nel 1907. "Il bene comune oggi, un impegno che viene da lontano" è il titolo scelto per la 45/a Settimana. Mons. Arrigo Miglio, presidente del comitato scientifico e vescovo di Ivrea ha affermato nel suo intervento: "Occuparsi di bene comune non significa limitarsi ad una dimensione orizzontale, perché l'amore per il nostro Paese e l'impegno a servizio della città terrena ci vengono dalla Pasqua del Signore" che "ci rende portatori di speranza vera anche nell'affrontare i problemi complessi della vita sociale". Riferendosi ancora al tema dell'incontro, il presule ha spiegato: "È la carità di Cristo che ci spinge al servizio del bene comune, la carità che viene da Dio, la carità che è Dio stesso". Oggi, ha proseguito mons. Miglio rivolgendosi ai presenti, tra i quali il neo cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, "in modo particolare la Chiesa italiana rende grazie al Signore per un secolo ricco di carità e di servizio donati al Paese; rende grazie ad un anno esatto dal convegno di Verona, nel cui spirito vogliamo vivere questa Settimana Sociale". "Preghiamo" ha aggiunto, affinché "tutta la Chiesa che vive in Italia si senta sempre più corresponsabile del bene comune di tutto il Paese". "Una trasversalità organizzata, non occasionale o episodica, per contare di più e far sentire la propria voce a partire dalla convergenza comune sulla difesa della vita". Ad auspicarla è Carlo Casini, presidente del Movimento



mento per la vita, che traccia un primo bilancio della Settimana Sociale in termini di "biopolitica". "Come un secolo fa, nella Rerum Novarum di Leone XIII - è la tesi di Casini - la questione operaia è stata il punto di partenza del movimento cattolico, così oggi un'altra categoria di oppressi, quella dei bambini non ancora nati, può diventare il punto di partenza per ricostruire un'unità tra i cattolici, grazie ad una politica intesa come azione comune di intelligenza, di scelte strategiche e di voto". Citando la nota diffusa dal Movimento per la vita proprio alla vigilia della Settimana Sociale, Casini ricorda che "il diritto alla vita, come ha scritto Giovanni Paolo II, è la nuova questione sociale": di qui la necessità "che i cattolici impegnati nella vita civile arrivino a stringere un patto per elaborare, decidere ed attivare insieme una comune strategia che traduca in leggi e prassi amministrative la corretta soluzione della questione antropologica". "Una comunità cristiana che dimenticasse o scegliesse di non porre al centro del proprio impegno sociale la questione antropologica - conclude il presidente del Movimento per la vita - sarebbe una comunità cristiana che deliberatamente rinuncia al suo ruolo di testimonianza e di incidenza sociale, votata all'insignificanza storica".

**MEDIAZIONE**

di Antonello Cattide

**Marrubiu,  
Intergruppo cultura**

Si tratta di una Associazione di Volontariato ONLUS "no profit", iscritta nel registro generale del volontariato della Regione Sardegna, che opera nel territorio di Marrubiu con il compito di leggere il territorio, di valorizzare le risorse elaborando attraverso il contributo di tutti i soci dei significati che arricchiscono culturalmente e umanamente la nostra cittadina. Si tratta anche di un aiuto per riscoprire anche la loro storia spirituale come singoli e come gruppo. Il territorio, inteso geograficamente e antropologicamente, si presta poiché è vasto e affascinante: in questi secoli è stato coltivato, amato, odiato e chiamato per nome. L'intergruppo Cultura ripercorre questo cammino per esplorare e ritrovare l'originalità delle cose, dei manufatti, dei monumenti naturali, cercando, in alcuni casi, di immaginarli e ricostruirli attraverso il metodo della memoria storica con l'aiuto delle memorie "viventi" cioè gli anziani. Con la loro libera narrazione esperienziale emergono dei dati di valore antropologico, morfologico e anche geografici. Questo serve per ricostruire il passato per riprogettare un futuro vivibile, a misura d'uomo. Tra le tante manifestazioni culturali svolte ci sono i lavori di toponomastica, la ricerca degli itinerari archeologici-paesaggistici del territorio Marrubiese. Collaborazioni con le scuole per vari progetti culturali ad esempio Zuarbara significativo percorso didattico sulle tradizioni e cultura sarda documentati attraverso foto e filmati. L'intergruppo svolge anche una azione educativa e di promozione della persona attraverso, per esempio, un progetto sulla terza età denominato **Mai soli**, che ha realizzato una ricerca storica e fotografica usati dagli anziani documentata poi attraverso una mostra etnografica. Gli anziani si sono cimentati anche in un concorso a premi dal titolo "Giogus e d'urus antigus che hanno poi visto i ragazzi della prima media cimentarsi nel ripeterli e cantarli. L'associazione anima anche dei seminari di carattere storico-archeologico per una divulgazione delle notizie sul territorio. Questo perché la cittadina di Marrubiu, situata in una felice posizione tra la costa del Golfo di Oristano e le pendici del Monte Arci, vanta una frequentazione umana che affonda le sue radici nei "tornanti" più lontani della preistoria iniziando dagli affioramenti dell'ossidiana del neolitico antico ai vari monumenti nuragici dell'età del bronzo antico e l'emergere di insediamenti d'età punica romana e medievale fino ai giorni nostri. Il gruppo dell'Intergruppo Cultura Marrubiu è formato da 27 persone con diverse competenze culturali e professionali unite dalla passione e dall'amore per la cultura in tutte le sue molteplici sfaccettature e colorature. Hanno un periodico di collegamento che serve anche per socializzare con tutti i lavori organizzati, animati e realizzati. Il loro indirizzo di posta elettronica per chi volesse mettersi in contatto per confrontarsi e per scambi culturali è il seguente:  
inter.cult.marrubiu@tiscali.it



media@arboresne.it

**Problemi del nostro tempo**

**Accuse contro extracomunitari:  
il "nuovo" razzismo?**

Un'indagine dell'università La Sapienza di Roma (campione di 2200 ragazzi fra i 14 e i 18 anni in 100 comuni) ha trovato un quarto dei giovani intervistati che si sono dichiarati esplicitamente razzisti; fortunatamente l'indagine non si è estesa agli adulti e agli anziani!

di Massimiliano Perlatto

Considerare con fastidio (o peggio) la presenza degli immigrati per noi italiani significa implicitamente dimenticare che fino a pochi anni fa i nostri antenati sciamavano per il mondo alla ricerca di migliori condizioni di vita, e che l'accoglienza loro riservata non sempre fu benevola. E veramente oggi tanti italiani, che magari hanno avuto o hanno un emigrante in famiglia, dimenticano che l'Italia per tanti anni è stato un luogo da cui fuggire, che in un secolo, fra il 1876 e il 1976, 24 milioni di persone lasciarono l'Italia spinti dalla miseria. Dimenticanza tanto più grave quanto più oggi l'Italia è alle prese col fenomeno opposto, diventata com'è terra di immigrazione e di speranza per altri uomini. Gli italiani all'estero venivano disprezzati un po' dovunque. Alla stazione di Basilea era proibito loro l'accesso alla sala d'aspetto di terza classe. Nel 1911 una commissione parlamentare statunitense indicò nei calabresi e nei siciliani i principali responsabili dell'aumento della delinquenza. Gli italiani venivano considerati una razza inferiore. In Louisiana, dove c'erano scuole separate per bianchi e per neri, i figli degli italiani non potevano iscriversi nelle prime. In un processo in Alabama nel 1922 il nero Jim Rollins, accusato di miscegenazione ("mescolanza di razze", ossia rapporti sessuali con una donna bianca, e ci si immagina di quale gravità fosse questo reato in uno stato del Sud), si salvò perché il suo avvocato dimostrò che la donna essendo siciliana non era bianca. A questo proposito la Commissione governativa statunitense sull'immigrazione divideva gli italiani in due gruppi a seconda della loro provenienza da regioni a nord o a sud del 45° parallelo. E che dire dei pogrom antitaliani che ogni tanto scoppiavano con decine di vittime, in America come in Francia (Aigues Mortes, 1893)? Prima di arrivare nelle terre promesse gli emigranti dovevano affrontare sacrifici e disagi incredibili, che



non tutti riuscivano a superare. Dopo avere venduto tutto quel che avevano per raccogliere le somme richieste da reclutatori avidi, che a volte sparivano coi soldi, raggiungevano spesso a piedi Genova o Napoli e s'imbarcavano su navi che oggi chiameremmo carrette del mare, e che affrontavano l'Oceano in condizioni tecniche ed igieniche spaventose. Viaggi allucinanti: un gruppo di trevigiani - 300 alla partenza, un terzo all'arrivo - impiegò 368 giorni per raggiungere l'Australia dopo essere sfuggiti (non tutti) ai cacciatori di teste della Nuova Guinea. Quelli che si imbarcarono sulla nave Remo s'accorsero che l'armatore aveva venduto il doppio dei biglietti rispetto ai posti disponibili. A bordo scoppiò il colera, i morti venivano subito buttati in mare, il numero dei passeggeri calava ogni giorno di 4-5 unità. All'arrivo in Brasile la nave fu respinta a cannonate, per cui non rimase che invertire la rotta e tornare in Italia dopo 65 giorni di mare. Non c'è accusa che oggi vien mossa agli immigrati che nel passato non fosse stata mossa anche agli italiani. Si ammassano in tuguri in una promiscuità incredibile: "Gli italiani riescono a stare in uno spazio minore di qualsiasi altro popolo, se si eccettuano, forse, i cinesi" (Bernard Lynch, prete irlandese). Fanno troppi figli: media degli immigrati italiani in USA 8,2 figli a coppia; delle coppie siciliane 10-12. Sono sporchi e sporciano:

"Mai vidi così tanti uomini, donne e bambini, sporchi e maleodoranti" testimonia proprio un immigrato. Sono terroristi: nel 1933 Mario Buda, anarchico, lanciò un carrello carico di esplosivo contro una banca in Wall Street provocando 33 morti; dei poveri Sacco e Vanzetti basta ricordare i nomi. Rubano il lavoro, sono tutti delinquenti, ecc. ecc. Oggi dunque in queste accuse contro gli extracomunitari che echeggiano da un capo all'altro della penisola, senza escludere le isole, dobbiamo forse cogliere un segno di razzismo, o come sottolineano alcuni si deve parlare "soltanto" di xenofobia? Un'indagine dell'università La Sapienza di Roma (campione di 2200 ragazzi fra i 14 e i 18 anni in 100 comuni) ha trovato un quarto dei giovani intervistati che si sono dichiarati esplicitamente razzisti; fortunatamente l'indagine non si è estesa agli adulti e agli anziani! Forse è il caso di ricordare che l'Italia, anche se chiaramente non è paragonabile alla Germania nazista o alla Russia zarista, non può essere considerata al di sopra di ogni sospetto: le famigerate leggi razziali del 1938 furono precedute da un Manifesto della razza redatto da dieci illustri docenti universitari e controfirmato da centinaia di personalità del mondo del giornalismo e della cultura, ma anche da qualche uomo di Chiesa. Quel passato, ufficialmente condannato, è del tutto scomparso? Ripensando a certe leggi in vigore, alla statistica summenzionata e a quello che a volte sentiamo in tram o in sala d'aspetto potrebbe nascerci qualche dubbio. Ma al di là della situazione attuale preoccupa di più il futuro. Non c'è dubbio che i flussi migratori cresceranno, che gli extracomunitari in Italia aumenteranno, perché si tratta di un movimento epocale, di una svolta storica nella distribuzione demografica su questo pianeta, dovuta alle disparità economiche e dei tassi di fertilità. Nessuna legge, nessuna flotta di motovedette, nessuna linea di confine elettrificata e dotata di sistemi dall'allarme (come quella USA-Messico) potrà cambiare la storia. In alcuni (o molti) potrebbe nascere allora l'idea del ricorso alla forza. Quale sarà a quel punto il clima in Italia se oggi abbiamo queste premesse?

massimiliano@arboresne.it

**PATRONATO A.C.A.I.**  
Associazione Cristiana Artigiani Italiani  
Via Sofferino, 68  
Tel. 0783 73454 ORISTANO

**ASSISTE GRATUITAMENTE** cittadini, lavoratori e pensionati per l'erogazione di:

- Pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti
- Disoccupazioni; infortuni sul lavoro e malattie professionali
- Assegni di accompagnamento, invalidità civili, ciechi civili, sordomuti
- Iscrizioni e variazioni Camera di Commercio

**CAAP ACAI**  
• Compilazione Mod. RED - ISEE - ICI; Denunce di subordinazione  
• Compilazione Mod. 730 - UNICO

L'ACAI è al vostro servizio e vi offre tutela e consulenza per qualsiasi prestazione

Assurdo, ma vero

# Absolution on line, la confessione virtuale

Lasciando da parte ogni moralismo, è evidente che ci troviamo davanti ad una delle tante sublimazioni dei rapporti prodotti dalla Rete che via via allontana gli uomini, proiettandoli in uno spazio intermedio, un non luogo in cui possono avvenire contatti, contrattazioni, scambi, ma dove si banalizzano alcuni valori fondanti per dare sostegno alla spiritualità e alla fede.

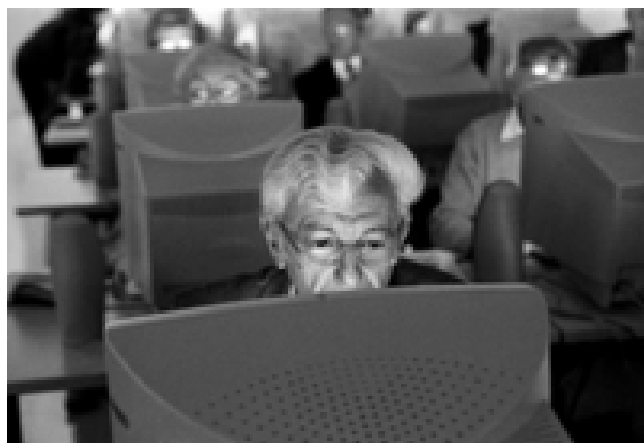
di Massimo Centini\*

Oggi sembra che tutto possa accadere su un piano non reale: il piano della virtualità, dove tutto esiste e non esiste nello stesso tempo, dove sfumano i parametri che ci ancorano saldamente al mondo fatto di gente e di cose.

In questa dimensione un po' impossibile, adesso è anche possibile confessarsi virtualmente! È sufficiente accedere al sito "Absolution on line" - per chiedere perdono dei nostri peccati e sentirsi attribuire la penitenza relativa. Tutto con l'esclusiva mediazione della macchina, come nella fantascienza... Naturalmente il sito non è cattolico: la chiesa romana non riconosce questo tipo di pratica.

L'Internet-confessionale propone prima una grossa categorizzazione in cinque aree di peccati: contro i 10 Comandamenti; relativi ai 7 vizi capitali; morali; fisici; generali. All'interno di ogni categoria è possibile trovare tutta una serie di peccati relativi alla categoria selezionata.

Quando sarà indicato il peccato a questo punto si dovrà stabilire il "grado del peccato", in genere i gradi sono cinque: estremo, molto serio, serio, minore, occasionale. Qui diventa un po' difficile capire che differenza vi sia tra estremo e



Proviamo a vedere che cosa succede a chi infrange uno dei 10 Comandamenti: ad esempio un bestemmiatore. Dopo l'iter necessario per l'accesso, al navigatore di prospetta la scelta del grado: in pubblico, molto serio; serio; accidentale; casuale.

Individuato il proprio grado si entra nel confessionale virtuale dal quale giungerà la penitenza: nel caso di una bestemmia in pubblico la penitenza prevede sei giorni di digiuno. Però, avverte una nota "consolatoria", qualora il peccatore non potesse, ad esempio per motivi di salute, permettersi sei giorni di digiuno potrà concedersi dei piccoli spuntini...

Tra delirio e qualcosa che somiglia ad una fiaba, o forse ad un gioco di società, qualcuno può aver delle penidenze con i 7 vizi capitali... Prendiamo l'avarizia (estrema; molto seria; seria, minore; leggera o occasionale): chi fosse schiavo di questo vizio agguadandosi il primo grado (estremo), scoprirà che la sua penitenza è costituita da 164 Ave

Maria e 5 Padre Nostro.

Tra i numerosissimi peccati che riguardano il fisico troviamo la prostituzione, le letture di pubblicazioni oscene e l'adulterio. Per gli adulteri esiste una scala di gravità: per la più elevata viene indicata una penitenza costituita da un digiuno di nove giorni, per la meno grave il digiuno si riduce a quattro. Anche in questo caso, sono presenti i soliti avvertimenti per i peccatori che non possano sostenere un lungo digiuno forzato.

Lunghissima poi la lista della categoria "peccati generali": si passa dall'aborto alla consultazione di oroscopi, dalle pratiche occultistiche all'uso di droghe, dall'eutanasia all'uso di alcol da parte dei giovani. Ma l'elenco contempla anche chi porta scandalo nella propria comunità a fa del suo corpo qualcosa da idolatrare.

Nell'insieme "Absolution on line" sembrerebbe un giochino di cattivo gusto per chi non ha niente da fare o fatica a dare un senso anche al tempo che perde, purtroppo però il tema è troppo serio, molto serio, per essere oggetto di una tale spettacolarizzazione.

Il sito diviene una sorta di distributore automatico di penitenze attraverso il quale si mette in discussione il valore sostanziale della comunione che, per ovvi motivi dogmatici, ma anche semplicemente antropologici, non può prescindere dalla presenza umana. Da, entrambe le parti.

Lasciando da parte ogni moralismo, è evidente che ci troviamo davanti ad una delle tante sublimazioni dei rapporti prodotti dalla Rete che via via allontana gli uomini, proiettandoli in uno spazio intermedio, un non luogo in cui possono avvenire contatti, contrattazioni, scambi, ma dove si banalizzano alcuni valori fondanti per dare sostegno alla spiritualità e alla fede. Valori che non dovrebbero essere vittima di assurde pretese di virtualizzare tutto. Anche l'assoluzione. E il peccato?

\* Saggista e docente di antropologia culturale



minore, ad esempio nel caso di omicidio; per non parlare dell'occasionale...

Le tipologie di gravità sembrerebbero mutate dalla cultura giuridica, più che provenire dalla religione e della teologia.

## QUALITÀ DI VITA

di Antonio Trogu

### Tra arte e sociale

Chiedersi cos'è l'arte è come chiedersi cos'è la vita, l'arte non si descrive così come la vita. L'arte è un dono concesso per regalare emozioni e l'artista è questo: un donatore di emozioni. In questo caso l'artista è una scultrice-pittrice messicana che approda in Sardegna nel 1999 grazie a collaborazioni con l'artista Luigi Taras e l'artista Pinuccio Sciola.

**Shkanely Ramos** (foto) nasce a Guadalajara, capitale dello stato di Jalisco in Messico, dove si è laureata in Scultura e Arti Visive. Inizia la sua attività espositiva affermandosi con diversi riconoscimenti e partecipando a diversi sim-



posi in Messico e in Canada. Nel 1999 come già detto, arriva in Sardegna, precisamente a Cagliari, ed avendo sentito di una Comunità di lavoro e di vita (la Comunità Il Seme) che si trovava a Santa Giusta(Or) e che si interessava di inserire ragazzi "diversamente abili" nel mondo lavorativo, è andata a fare una visita. Affascinata dalla realtà della vita comunitaria, ha espresso la volontà di restare per dare una mano nello sviluppo di questo grande progetto che mette al centro l'uomo e la sua diversità. Shkanely vive in Sardegna (precisamente ad Albagiara e Santa Giusta) dove si è sposata con un sardo, ed è madre di un bambino di 5 anni. Questa artista svolge con grande volontà, impegno e sacrificio il triplice impegno di madre, artista e animatrice sociale e culturale nella Comunità "Il Seme". All'esterno della Comunità, ma sempre per la Comunità, svolge e integra con progetti ar finalizzati, il coinvolgimento di ragazzi in percorsi di arte terapia e/o comunque a un ritrovo di un interesse artistico. Shkanely Ramos, sarda di adozione, negli ultimi anni si è molto legata alla cultura e al popolo Sardo e si sta facendo conoscere grazie alle numerose opere artistiche che sta realizzando (in particolare murales e sculture) nei paesi e nelle città di quest'Isola. È di prossima ultimazione e inaugurazione una importante e grandiosa opera scultorea dedicata a Papa Giovanni Paolo II da collocarsi ad Arborea, che segue alle numerose opere realizzate in questo anno, in particolare "Famiglia" (Terralba), "Gratuità" (Lignano Sabbiadoro), "Othoca" e "Sinnoe de memoria" (Santa Giusta). Sempre ad Arborea nei prossimi mesi si darà vita ad un ulteriore significativo momento di incontro tra due Comunità, tra l'altro già gemellate, che hanno deciso di percorrere un cammino insieme, la Comunità "Il Seme" e la Comunità "Il Samaritano", che prevede la realizzazione di un murales nella sala mensa de "Il Samaritano", l'artista del progetto sarà Shkanely che interagirà nella realizzazione dell'opera con i ragazzi delle Comunità insegnando loro l'arte della pittura. Oltre a questo, Shkanely (ormai una tra le più brave artiste Sarde), riesce partecipare a incontri artistici e simposi scultorei in tutta la Sardegna e in Continente dove ha avuto molti riconoscimenti, primi posti e comunque parecchi ottimi piazzamenti. Su [it.geocities.com/shkanelyramos](http://it.geocities.com/shkanelyramos) troverete tutte le sue opere.

antonio@arborensite.it



**RAS Assicurazioni Oristano Centro  
Sportello di Città'**

**Roberto Camedda**

Via Cagliari 89 - Oristano

Tel. 0783.091568

Fax. 0783.210267

Cell. 392.8415552

e-mail: [robe.camedda@tiscali.it](mailto:robe.camedda@tiscali.it)

[19320000@agenzie.ras.it](mailto:19320000@agenzie.ras.it)

**IN PROSPETTIVA**

di Martina Marras

**Privi di "iniziative"**

Mostra del cinema di Venezia, mostra su Kubrick presso il palazzo delle esposizioni di Roma, 60 tra band e solisti che si esibiranno in concerto a Milano nei prossimi sei mesi, esposizioni di tutti i tipi a Bologna, arte in tutti gli angoli della città a Firenze come a Roma.



In Sardegna non c'è mai niente da fare, mai niente da vedere. E penso che sia difficile smentire questa affermazione, soprattutto per quel che riguarda la nostra provincia. Se cerchiamo di capire come potremmo passare i nostri pomeriggi, tra musei e mostre di ogni tipo ci accorgiamo che è meglio abbandonare l'idea. Facendo una semplice ricerca su internet non ho trovato assolutamente niente. E se invece volessimo andare a teatro scopriamo che potremmo farlo solo tornando indietro nel tempo.

Le uniche notizie sul Garau sono relative alla stagione 2006/2007, e l'ultimo aggiornamento risale al lontano 13 novembre 2006!!! Niente di niente, niente di nuovo. Ma gli eventi culturali non dovrebbero essere attesi, dovrebbero essere all'ordine del giorno. Rispetto al resto dell'Italia, tuttavia, la nostra isoletta tende a son-



necchiare un pò troppo spesso e così ci ritroviamo sempre senza niente di interessante da scoprire, da toccare con mano, da conoscere attivamente. È anche vero che si tende sempre a fare troppa poca propaganda, così che, anche se è stato organizzato qualcosa, difficilmente lo si verrà a sapere. Ad ogni modo possiamo dire che, almeno in parte si nota il tentativo, lo sforzo di "aprirsi al mondo". Esistono associazioni che tentano di promuovere iniziative di vario genere per rendere un pò più briosa la vita nella provincia oristanese. Pensiamo, per esempio, alla bella esibizione dei Malinda Mai, in piazza Eleonara. Il gruppo si è esibito il 14 ottobre scorso, offrendo un'ottima performance canora in memoria di De André ai cittadini oristanesi. Tuttavia, forse dovremmo prendere esempio dalla provincia di Nuoro, che risulta essere molto più attiva da questo punto di vista. Notevoli sono le iniziative culturali che spaziano dalla letteratura alle arti visive. A fine giugno, anche quest'anno, si è tenuto il festival della letteratura (quarta edizione). In questi giorni, invece, è probabile che i nuoresi cantino "Schiele/ calma sensuale e lei/ come stregata/ da un corpo scheletrito/ che posa ai suoi occhi con colpa fiaccata [...] come i Marlene Kuntz in *Schiele, lei, me*, in onore del grande pittore austriaco. Infatti il MAN ( museo di arte moderna di Nuoro) espone già dal 28 di settembre ben 80 opere del pittore. Effettivamente l'immagine descritta dai Marlene è ottima, quando si guarda Schiele si osservano principalmente corpi magri, ossuti, *scheletriti*, con sguardi tristi, spenti. Tuttavia io consiglio vivamente a tutti i lettori dell'Arborensense di dare un'occhiata personalmente dal martedì alla domenica, fra le 10 e le 13, o se preferite fra le 16e30 e le 20e30. Egon Schiele vi aspetterà fino al 9 dicembre.

[martina@arborensite.it](mailto:martina@arborensite.it)

**San Nicolò Arcidano, Giornata dell'anziano**

**Una sera con Antonio Garau e le sue commedie**

Antonio Marchi: "Scopo della rappresentazione, è stato quello di far vedere come un gruppo di amici possano incontrarsi e leggere, divertendosi, una commedia di qualunque autore sia in lingua sarda, sia in italiano".

di Gian Piero Pinna

Sabato 13 ottobre 2007, il Comune di San Nicolò d' Arcidano, in collaborazione con l'Assessorato allo spettacolo della Provincia, quello locale ai Servizi sociali, l'Auser e il Centro documentale commediografo Antonio Garau, in collaborazione con "Baracca e burattini" di Antonio Marchi (foto), hanno organizzato la Giornata dell'anziano.

Durante la manifestazione, è stata eseguita una spassosissima rappresentazione teatrale (foto) dal titolo "Una sera con Antonio Garau e le sue commedie", con la partecipazione di Claudia Cadeddu, Franca Desogus, Patrizia Marras, Pino Mura, Pino Porcu, Domenico Sanna e Rita Solinas, per la regia di Antonio Marchi, validamente coadiuvato da Maria Teresa Sechi.

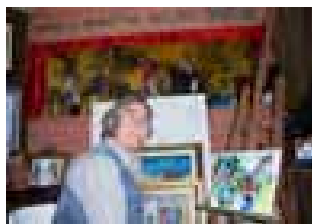
"Scopo della rappresentazione, è stato quello di far vedere come un gruppo di amici possano incontrarsi e leggere, divertendosi, una commedia di qualunque autore sia in lingua sarda, sia in italiano, ci ha spiegato Antonio Marchi. Essere invitati ad una festa fa sempre piacere, ma esserlo ad una "festa degli anziani", si rimane sempre un po' sul chi vive, non sai mai come comportarti. Eppure a San Nicolò d' Arcidano – dice ancora – pur nella confusione creata da quattrocento persone, sembrava di essere in mezzo a una vera e propria esplosione gioiosa: nonni e nonne, zii, genitori, non sembravano i soliti vecchietti che si radunano nella piazza in attesa dell'ora del pranzo, ma gente che gente piena di vita e voglia di vivere. La mattina, quando siamo arrivati nella palestra comunale, dove si doveva tenere



lo spettacolo, tutto era in movimento, i volontari dell'Auser, davano l'ultima sistemata alla sala e gli operai del Comune, completavano il palco, dove il nostro gruppo di "amici di Antonio Garau", doveva recitare. Alle tredici in punto – prosegue Marchi – tutti gli invitati sono stati fatti accomodare nelle tavolate imbandite e tra gli aperitivi, le patatine, i soliti discorsi delle autorità civili e la benedizione del parroco, aveva inizio il pranzo che cominciato in sordina, col procedere delle portate, questo è diventato brusio, trasformatosi man mano in vocante allegria, allorché è stata servita la colossale torta, a quel punto, è toccato alla nostra compagnia concludere la festa in bellezza, con una carrellata dei più significativi personaggi delle commedie di Garau. Ciò che mi ha maggiormente sorpreso, è stata la cordialità di tutti gli ospiti, il loro modo di parlare per raccontare i fatterelli e i pettolezzoli del paese. Idealmente vedevo in

mezzo alla gente, Antonio Garau, col suo sorriso, a volte furbesco, che col suo sgualcito blocchetto, prendeva appunti e si informava sulle ultime novità, perlopiù costituite dalle preoccupazioni di genitori in pensione, per figli e nipoti senza lavoro. A quel punto mi sovveniva il ricordo reale di Garau, che sdrammatizzava i fatti spiacevoli raccontando aneddoti riferibili alla sua attività di "venditore di bottoni nella bottega di via Dritta, per far tornare il sorriso tra la gente. In mezzo agli anziani, travestito da vecchio pensionato, con indosso la mantella donatami, tempo fa, dal compianto fra Piero per interpretare la parte del nonno di ziu Bachis in una commedia, mi sono reso conto che il nostro spettacolo aveva ottenuto lo stesso risultato: aveva fatto tornare il buonumore a quelle persone".

[g.pinna@arborensite.it](mailto:g.pinna@arborensite.it)





**C.E.O. SRL**

COMMERCIALE EDILE ORISTANESE

Via Bruxelles - Zona Ind. le - 09170 ORISTANO  
Tel. 0783 359135 - 357069 Fax 0783 358034

**Materiale edile - Legname - Isolanti**  
**Impermeabilizzanti - Attrezzatura Edile**  
**Ferramenta - Idraulica - Igienico Sanitario**




**Produzione Travetti Latero Cemento - Certificato ISO 9001:2000**

Itinerari di Sardegna: Gadoni

# Un affascinante itinerario di archeologia industriale

A **Funtana Raminosa** si "coltivava" il giacimento di minerali di rame più importante della Sardegna, che consisteva in banchi scistososi impregnati di solfuri misti di ferro, piombo, rame, zinco.

di Pier Luigi La Croce

Un visita a Gadoni può rappresentare un affascinante viaggio nel mondo dell'archeologia industriale, soprattutto perché si potrà visitare la miniera



dimessa di **Funtana Raminosa** con i suoi impianti estrattivi ed i pozzi, che attraverso il paziente lavoro dell'Igea stanno pian piano diventando una sorta di museo all'aperto, una testimonianza di una lavorazione industriale che ha segnato il destino del centro barbaricino per molti lunghissimi anni. **Gadoni**, che è situato ad un'altitudine di 696 metri sul livello del mare, dista da Nuoro 85 Km, conta all'incirca 1000 abitanti ed è il più meridionale dei centri della Barbagia di Belvi cui appartiene. Ha un territorio che si estende per 43,50 Km<sup>2</sup>, straordinariamente interessante sotto il profilo naturalistico, paesaggistico, speleologico e mineralogico. L'abitato è situato in una ridente posizione fra boschi di lecci e castagni e vi si domina con lo sguardo l'area dei **Tacchi**, che si stagliano in lontananza con le loro caratteristiche forme e le ripide scarpate dei torrioni isolati o dei più variegati altopiani. Ad ovest del paese, in posizione dominante sull'abitato, con i suoi 1158 metri, sventa il **Monte S'Isòva** mentre a nord si erge la cima del **Monte Arzanadòlu**. Il paese è ben esposto a mezzogiorno e domina dall'alto il lungo solco del fiume che segna i confini orientali del suo territorio e la verde vallata che degrada verso **Villanovatulo**. **Gadoni** ha anche un'altra particolare caratteristica che lo rende unico rispetto alla fisionomia storica ed economica di questa parte della Sardegna, segnata da una radicata tradizione agricola e pastorale: fin dall'antichità sono stati infatti sfruttati i giacimenti di rame, i più importanti della regione, presenti nel territorio comunale. Non si può infatti riferire della storia di questo centro senza pensare alla miniera che così profondamente ne ha segnato lo sviluppo, non solo economico ma



anche sociale e culturale. A **Funtana Raminosa** si coltivava, infatti, il giacimento di minerali di rame più importante della Sardegna, che consisteva in banchi scistososi impregnati di solfuri misti di ferro, piombo, rame, zinco. Come materiale secondario, in piccole quantità, è presente anche l'argento. L'area mineraria di Funtana Raminosa è ubicata nella Sardegna centrale ed era ed è nota a livello internazionale anche per la presenza di uno dei più importanti giacimenti di rame italiani che ha alimentato un'importante industria mineraria le cui origini si perdono nel periodo nuragico. Infatti, come sembra documentato, anche i nuragici utilizzavano già i minerali dalle miniere di Gadoni; successivamente i romani sfruttarono delle impregnazioni superficiali di calcopirite. Intorno al 1900, nel Sarcidano furono riportati alla luce i resti di un forno fusorio, che veniva alimentato senza dubbio col minerale proveniente da **Funtana Raminosa**. Nel secolo scorso la miniera venne riaperta ma lo sfruttamento intensivo e sistematico del rame della miniera iniziò comunque nel secondo decennio del Novecento e solo in questi ultimi anni i più ricchi filoni sono

andati esaurendosi. Oggi gli stabilimenti dismessi, i pozzi, la foresteria, le varie strutture possono essere considerati come la documentazione storica e l'importante testimonianza di un'attività economica che si è protratta a fasi alterne per molti secoli. L'industria mineraria, pur con sorti alterne, ha determinato dunque il cambiamento dell'intera area ed è stata la sola



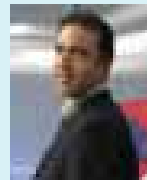
attività industriale della Barbagia e, in passato, di tutto il Nuorese. Essa ha avuto certamente un ruolo determinante per lo sviluppo sociale, economico e culturale perché ha saputo garantire una notevole continuità di lavoro ed un punto di riferimento per i paesi della Barbagia e del Sarcidano. Non è nemmeno trascurabile il ruolo che le miniere hanno avuto nel favorire, oltre che la trasformazione professionale e culturale dei minatori e delle loro famiglie, anche quella dell'ambiente, attraverso l'incremento del patrimonio forestale e la costruzione di complessi immobiliari, sia civili che industriali, talora del tutto caratteristici per stili architettonici particolari e soluzioni costruttive d'avanguardia per le zone ospitanti le miniere stesse. Continua...

## L'ALBERO

di Andrea Atzori

## Sardegna, aquile avvelenate

Sono state trovate sui monti del Gennargentu nel nuorese alcune "aquile reali" morte. La causa accertata è avvelenamento. Non è dato sapere come sia potuto succedere, ma sembra evidente che la responsabilità dell'uomo sia totale. Appresa la notizia il Ministero dell'Ambiente si è subito attivato e non è esclusa



una ispezione più approfondita sui luoghi del ritrovamento. «Ancora un'altra strage annunciata - denuncia l'associazione ambientalista Wwf - vittime sempre della mano dell'uomo». Per colpa del veleno, continua l'organizzazione a difesa degli animali, la Sardegna ha visto quasi estinguersi la sua residua popolazione di grifoni e oggi vede come vittima le aquile reali, la cui popolazione in Sardegna si sta riducendo sempre di più. Il Wwf lancia un appello affinché si monitorizzi la filiera del commercio di sostanze potenzialmente velenose, magari adottando sistemi di registrazione che consentano la tracciabilità. Dopo gli orsi ed i lupi di appena due settimane fa, le decine di grifoni avvelenati sempre in Abruzzo così come successo anche in Calabria, oggi è la volta della Sardegna dove sono state trovate alcune aquile reali morte per avvelenamento sul Gennargentu. Secondo il Wwf, continuano così i danni per mano umana. Un crimine ambientale se consideriamo i danni ed il modo in cui il veleno uccide questi animali che insieme all'alimento ingeriscono micidiali miscele preparate per distruggere il nostro patrimonio di biodiversità.

Ma già oggi-secondo gli ambientalisti- si potrebbe introdurre l'obbligo, nei prodotti potenzialmente velenosi in uso in agricoltura e non solo, di introdurre sostanze repellenti e non appetibili che inducano il vomito od il rifiuto per gli animali. Una azione semplice ma senza dubbio utile per cominciare a frenare il massacro della nostra sempre più rara fauna.

## Clima, adattamento sostenibile

Sono varie le azioni concrete per l'adattamento sostenibile ai cambiamenti climatici e prioritarie per l'Italia secondo le conclusioni della **Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici di Roma**.

**CONSUMI**: incentivare nuove forme di consumo compatibile con le esigenze dell'adattamento climatico a cominciare dall'etichettatura idrica di beni e prodotti;

**ACQUA**: adeguare la gestione delle risorse idriche ai cambiamenti climatici, attraverso il risparmio di acqua per l'agricoltura ed evitando lo sfruttamento delle falde in prossimità delle zone di grande valore naturalistico;

**AGRICOLTURA**: difendere i prodotti tipici italiani sostenendo l'agricoltura di qualità e biologica e incentivando colture resistenti alla minore disponibilità d'acqua;

**COSTE**: mettere in sicurezza le coste italiane; adeguare le regole urbanistiche sulla linea di costa, ripensando le infrastrutture e ripristinando le dune costiere e le zone umide;

**FRANE E ALLUVIONI**: rispondere all'atteso aumento della frequenza e gravità degli eventi estremi sistemando e rimettendo in sicurezza le aree a maggior rischio idrogeologico;

**MARE**: provvedere ad un'azione di gestione sostenibile delle risorse marine; avviare meccanismi per lo sviluppo della pesca sostenibile; mettere a punto un piano di recupero dei fiumi;

**MONTAGNA**: incoraggiare un turismo meno legato alle esigenze sciistiche;

**SANITA'**: inserire nelle strategie sanitarie la variabile dei nuovi rischi collegati al clima, sia per quanto riguarda la localizzazione che il funzionamento delle strutture sanitarie;

**LAVORO**: realizzare forme di incentivi ambientali per il lavoro e le imprese anche in relazione alle nuove forme della contabilità ambientale.

albero@arborensite.it

cammineras@arborensite.it

**ALESSANDRO FIORI**  
Bombole ed Elettrodomestici

Aperto anche il sabato sera!!!

Via Campania 70 ORISTANO  
TEL. 380 3118000

LA BACHECA

di Alessandra Murtas

Villaurbana, Su pani fattu in domu

Sabato 27 e domenica 28 ottobre Villaurbana festeggia la decima edizione della sagra de "Su pani fattu in domu". Per il piccolo centro in Provincia di Oristano, inserito da sei anni nel circuito nazionale delle "Città del Pane", si rinnova un appuntamento che coinvolgerà l'intera comunità e centinaia di visitatori.



Per l'occasione si aprirà l'antico portale della casa del Pane, una suggestiva vecchia casa padronale all'interno della quale, attraverso un percorso museale, verranno riproposte tutte le fasi di filiera del Pane: dalla raccolta del grano alla sua lavorazione, le macine degli antichi mulini e la lavorazione della farina, la preparazione della pasta, il mettere in forno e la cottura, la presentazione delle diverse tipologie di pane, da quello ordinario e quotidiano a quello decorato per le grandi occasioni. Sempre all'interno della casa si potranno sperimentare attraverso dei laboratori pratici, le tecniche di lavorazione dell'antica arte bianca. A fare da contorno la riproposizione di vita del passato con arredi e scene di un tempo.

Fuori dalle mura della Casa Museo, lungo le vie del centro storico e all'interno di vecchie case di tipologia campidanese, si potranno visitare stands dove degustare piatti a base di pane e prodotti tipici del paese.

Ad animare le due serate di sabato e domenica, patrocinate dal Comune e organizzate dal Forum delle Associazioni Locali con la regia dell'Associazione Turistica Pro Loco, saranno spettacoli musicali di matrice etnico-folkloristica.

Programma

sabato 27 ottobre - ore 17.30

- Inaugurazione Sagra con saluto delle autorità, apertura Casa Museo e laboratori di preparazione e cottura del Pane.

- Avvio degustazione piatti a base di pane e apertura degli stands lungo le vie del centro storico.

- Animazione musicale.

ore 21.00: chiusura Casa Museo, conclusione degustazioni.

domenica 28 ottobre - ore 17.30

- Apertura Casa Museo e laboratori di preparazione e cottura del Pane.

- Avvio degustazione piatti a base di pane e apertura degli stands lungo le vie del centro storico.

- Animazione musicale.

ore 21.00: conclusione sagra.

Contatti: Comune di Villaurbana tel. 0783 44104 - fax 0783 44030 Pro Loco tel. 3475526753

e-mail: prolocovillaurbana@tiscali.it

Ghilarza, XXV mese della cultura

Domenica 28 ottobre a Ghilarza l'ultimo degli appuntamenti dedicati alla cultura. "Il Mese della cultura" è un'iniziativa organizzata e finanziata dall'Amministrazione comunale di Ghilarza con il contributo dell'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali, la Fondazione Banco di Sardegna, il Sistema Bibliotecario Città Territorio di Norbello e l'Associazione Casa Museo di Antonio Gramsci. ore 17.30 Auditorium Comunale "Chent'annos e prus de amaju". Convegno sulla poesia improvvisata. Relatori: Giovanni Perria (docente), Nicola Tanda (docente), Natalino Piras (scrittore) e Marcello Marras (etnomusicologo). Esibizione dei poeti improvvisatori Farina, Donaera, Ladu, Masala, Scanu, Zizi.

Contatti: Comune di Ghilarza tel. 0785 5610 sito internet: www.comune.ghilarza.or.it e-mail: biblioghilarza@tiscali.it

labachea@arboresne.it

La Sardegna dei templari

Sulle rotte che dalla Francia portavano in Terra Santa

Mi indigna profondamente il sentire che un giudice tedesco conceda due anni in meno di galera ad un delinquente che ha stuprato e sevizato per giorni la sua fidanzata con la motivazione che il ragazzo è sardo e pertanto non conosce che violenza e sopruso.

di Monica Demurtas

Olbia, La Maddalena, Cagliari, Santa Teresa. In queste località nel medioevo approdarono probabilmente le più importanti flotte europee. Il Canale di Sardinia, nelle rotte obbligate del tempo, collegava infatti le coste nord occidentali dell'Europa con l'oriente. In particolare la Corsica e la Sardegna del nord erano importanti scali tecnici della cosiddetta "rotta mediterranea" che mettendo in contatto la penisola iberica con la Terra Santa attraverso le Baleari, toccava la Sardegna del sud, con tappa a Cagliari, per proseguire verso la Sicilia e l'isola di Cipro. Su questa rotta viaggiavano tesori, spezie e non solo. Si può ipotizzare che San Luigi di Francia e Riccardo Cuor di Leone attraversarono questo tratto di mare e anche i nove cavalieri dello Champagne che capeggiati da Hugues des Payns fondarono l'ordine dei Templari. La storia di questi monaci cavalieri da sempre accompagnata da uno spesso alone di leggenda e mistero è legata indissolubilmente alle crociate, alla raccolta e gestione dei fondi per realizzarle e al presidio delle vie verso la Terra Santa. La loro presenza era estesa e ramificata in tutta Europa, fino al tragico epilogo del 1314, quando l'ordine (diventato troppo potente) venne distrutto in modo cruento. Anche la Sardegna sembra fosse un loro territorio. Una ricerca in questo senso è stata realizzata. I Templari hanno lasciato testimonianze

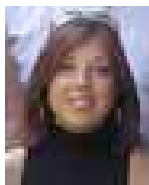
del loro passaggio in numerosi siti tra questi le chiese di Santa Reparata e del Buon Cammino a Decimomannu e di Santa Maria di Malta a Guspini, dove recenti restauri hanno restituito sotto gli intonaci l'immagine dipinta di una croce templare. I monaci guerrieri si fermarono anche a Uta, dove si può visitare la chiesa di Santa Maria, del XII secolo con due croci templari nell'abside. A confermare il legame di questo sito con l'ordine del tempio anche un'antica leggenda che narra di un cavaliere nero che in quei luoghi avrebbe indicato ad un ammalato l'acqua medicamentosa del pozzo, nel vicino cimitero. I Templari che assistevano gli ammalati indossavano infatti un manto nero. La rotta dei Templari toccava Santa Maria della Neve a Villamassargia per poi dirigersi a Oristano all'ospedale di Sant'Antonio, citato in un documento del 1198 con la denominazione di *domus templare di arborea*. Tra i siti più importanti della zona va ricordato inoltre San Leonardo di Siete Fuentes nei pressi di Santu Lussurgiu. Questa chiesa appartiene ancora all'ordine di Malta e qui i suoi cavalieri si riuniscono ogni anno in occasione della festa dell'ordine il 24 giugno. Un altro possedimento dei monaci sembra sia stato anche Santa Maria de S'ispedale di Romana. Dell'antico edificio oggi non rimane alcuna traccia. Viva è invece ancora la leggenda che narra di un certo *Petru de Jerusalem* proprietario della chiesa che di ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa avrebbe donato il suo bene all'ordine dei cavalieri del tempio. Anche a Sassari i Templari avevano



il loro quartier generale nella chiesa di San Biagio. Di questo sito si hanno notizie nel con daghe di San Pietro di Silki e nel testamento del giudice di Gallura, Ubaldo Visconti. Ma tra i luoghi più interessanti che fanno ipotizzare la presenza dei monaci del tempio in Sardegna c'è il palazzo di Baldo localizzato a Luogosanto che si trova nel giudicato di Gallura. La funzione e l'uso del palazzo di Baldo non sono chiarite in nessun documento medioevale e restano un mistero anche dopo la campagna di scavi archeologici realizzati recentemente. Un poco discosta c'è la chiesa di Santo Stefano. Gli scavi hanno restituito, insieme a manufatti pisani e africani, preziose ceramiche islamiche e vetri di Damasco e siriani, che testimoniano rapporti di qualità con l'oriente. Il sito sorge nell'entroterra ma è vicino agli approdi di Olbia. Verso la fine dell'epoca delle crociate intorno al 1300 i monaci del tempio trasportarono dall'oriente verso l'occidente numerosi tesori e sacre reliquie ponendo le basi per alcuni miti fondativi della cultura medioevale. Tra questi la lancia di Longino e il Sacro Graal. Per i templari in fuga dalla Terra Santa e anche dalla loro Francia perseguitati da Filippo il Bello i numerosi possedimenti sardi, lontani dai percorsi più battuti, potevano essere luoghi perfetti per fare lunghe soste e nascondere qualcuno dei loro misteriosi tesori. Una suggestione densa di fascino che ci si può divertire a seguire fino in fondo immaginando che proprio la Sardegna sia stata magari per un certo tempo custode della più sacra delle reliquie, il Sacro Graal.



AGENZIA FUNEBRE  
*Lombardi*  
Pratiche - Trasporti  
Floricoltura - Manifesti - Ricordini  
ORISTANO - VIA CARMINE - SERVIZIO CONTINUATO  
Tel. 078378289 - Cell. 347 0339613



Due chiacchiere con... Peppino Pippia

## Da bambino accompagnavo is ballus de is pitzinneddus

di Paola Perria

L'intervista di questo numero, e la prossima, sono dedicate a due grandi virtuosi di questo strumento, ognuno dei quali si distingue per una specialità.

**Narbolia.** Se esiste al mondo uno strumento pressoché universalmente associato alla musica "popolare", al folklore e al ballo, questo è la fisarmonica. Che ci si trovi a Parigi, o a Buenos Aires, essa fa rima con "festa", sarà per il suo suono già "polifonico", pieno di suggestive vibrazioni, o per l'allegria che comunica visivamente grazie alla ricchezza cromatica, le decorazioni di madreperla, il ritmico aprirsi e chiudersi del mantice. Strumento opulento, barocco. In Sardegna, la fisarmonica ha domicilio tradizionale in due luoghi precisi: la piazza e il palco. Nella prima, accompagna i balli, sul secondo, i *cantadores* che si esibiscono nella *Gara a chitarra* (e fisarmonica, ma approfondiremo più avanti). L'intervista di questo numero, e la prossima, sono dedicate a due grandi virtuosi di questo strumento, ognuno dei quali si distingue per una specialità. Peppino Pippia (foto) - nato e residente a Narbolia - è il primo dei fisarmonicisti che ho incontrato, ed è noto in tutta l'isola per la sua abilità "sul palco", accanto ai *cantadores*.

**Peppino Pippia, quando e come ha cominciato a suonare la fisarmonica?**

In realtà cominciai con l'organetto... ce n'era uno in casa - organetto diatonico - e io cominciai a strimpellarlo che non dovevo avere più di 6 anni...

**A chi apparteneva?**

Era di mio padre ma lui non lo suonava, era lì, abbandonato. Io, invece, da bambino curioso, lo prendevo, piccolo com'ero, e provavo a suonare. Si vede che ero bravino, perché mio padre decise di mandarmi a scuola da un suonatore di Riola - Efisio Mocchi si chiamava - che mi prese come allievo. Lui non suonava l'organetto, bensì la fisarmonica, ecco perché io sono diventato fisarmonicista. Tra l'altro mio padre era amico di un tipo di Narbolia che lavorava ad Ancona, presso una ditta che fabbricava proprio fisarmoniche, e lo incaricò di ordinarne una. Io avevo orecchio e imparavo subito, a 10 anni già conoscevo abbastanza bene la variazioni dei balli sardi di qui, della zona del Campidano, e quando c'era festa e i grandi ballavano, io accompagnavo i ragazzini più piccoli, facevamo *is ballus de is pitzinneddus*.

**E la prima volta sul palco?**

Eh no, quella è venuta molto dopo. In quel periodo, stiamo parlando degli anni '50, la fisarmonica serviva un po' a tutto: accompagnare i balli in piazza, le pro-



cessioni, le serenate... Poi, mi capitò un colpo di fortuna: mi chiamarono il compianto Adolfo Merella (grande chitarrista, deceduto nel 1981 n.d.r.), Salvatore Virdis e Francesco Cubeddu (acclamati *cantadores n.d.r.*) per accompagnarli a Napoli ad incidere un disco per la *Vis Radio*. Tra l'altro, si vede che quel disco ebbe una certa fortuna, perché lo risentii un giorno ad una trasmissione di musica folk che andava in onda la domenica pomeriggio, su *radio RAI 3*, con tanto di presentazione e tutto il resto. Era il 1962. In quello stesso anno feci la mia prima *Gara* su un palco. C'erano state altre "comparsate", in precedenza, ma quella volta li accompagnai con la fisarmonica una *Gara* dall'inizio alla fine. Fu una novità assoluta!

**Perché fino ad allora l'unico strumento di accompagnamento era stato la chitarra, non a caso si chiama gara a chitarra. Mi racconta meglio come andò?**

Sì, era il 24 Giugno del '62. La *Gara* era stata organizzata dal grande Nicolino Cabizza al suo paese di origine:

Codrungianus. Fu assolutamente sua l'idea di introdurre un secondo strumento, e fu lui a chiamare me.

**E il pubblico come prese la "novità"?**

Bene, per lo meno nel Logudoro, nel Sassarese. Qui, invece, ci fu maggiore resistenza, la gente rimase perplessa e ci volle un po' più di tempo perché l'accompagnamento della fisarmonica nella *Gara* diventasse una cosa unanimemente accettata e gradita.

**Da quel 24 Giugno del '62 il suo nome venne quindi legato alla gara e ai cantadores. Chi le fa piacere ricordare, in particolare?**

Intanto quei *cantadores* che accompagnai appunto nell'occasione del 24 Giugno: Leonardo

Cabizza, Tonino Canu e Giuseppe Chelo (quest'ultimo prematuramente e improvvisamente scomparso il 15/10/07, successivamente rispetto a questa intervista n.d.r.). Ebbi anche l'onore di accompagnare, nelle loro ultime esibizioni, grandi del passato quali Antonio Desole, Luigino Cossu, Mario Scanu, all'epoca già anziani. Il rapporto più bello e più forte è stato con Chelo, a cui mi legava un'amicizia anche familiare. Quanto ai chitarristi, mi piace ricordare Nicolino Cabizza e suo figlio Aldo Cabizza. Mi chiamavano sempre entrambi e, a volte, si "gherravano" la mia presenza sul palco se suonavano ognuno in una serata diversa!

**A parte quella prima incisione a Napoli, per la Vis Radio, ne ha fatto altre, successivamente?**

Sì, tante! A Cagliari, per il discografico *Medinas*, a Milano, a Roma. Proprio a Roma incisi il primissimo disco registrato da Maria Carta. L'accompagnavo io e Aldo Cabizza ed era il 1969, lo ricordo perché mi ero appena sposato...

**Com'era la Maria Carta degli esordi?**

Una gran bella ragazza! Come cantante, però, all'epoca non aveva ancora trovato la sua strada. Tra l'altro, sembra quasi fantascienza ma è vero, proprio in occasione della presentazione di un suo disco ( forse era il 1972 ), ci esibimmo al suo fianco al Teatro Parioli di Roma e indovina chi presentava lo spettacolo? Ennio Morricone! Cose dell'altro mondo!

ilpalco@arborense.it

## PUNTO SPORT

di Patrick Demuru

### Oristano, venti candeline per il Calchetto Club

Venti candeline per il Calchetto Club Oristano che quest'anno festeggia il ventennale della sua fondazione. Un importante lasso di tempo costellato da grandi successi e soddisfazioni che fanno della società oristanese



una delle più longeve della Sardegna. Nata grazie alla passione di un gruppo di amici, si è nel tempo affermata come una delle formazioni più interessanti a livello regionale. Attualmente, la squadra presieduta da Emanuele Sias milita nel campionato di C1, dove indubbiamente ha le carte in regola per poter disputare una buona stagione. Anche quest'anno la squadra è stata allestita nel pieno rispetto di una politica improntata sui giovani che è il segreto principale della straordinaria longevità societaria. Con grande orgoglio dei dirigenti, quasi tutti i giocatori della rosa provengono dal vivaio. Per poterli valorizzare al meglio è stato chiamato alla guida tecnica Nicola Barbieri, un allenatore la cui esperienza e professionalità saranno elementi fondamentali per portare a compimento il progetto dei dirigenti del Calchetto Club.

" Ho accettato la proposta in quanto la



filosofia adottata dalla società è in perfetta linea con la mia" spiega Barbieri " ho allenato squadre infarcite di brasiliani, argentini è questo è sempre stato controproducente.

Troppi stranieri, pur con buone doti tecniche, non consentono di lavorare al meglio. Qui ho la possibilità di lavorare con interessanti giovani del posto e ritengo che riusciremo a fare bene". Attualmente la società conta 35 atleti di cui 20 fanno parte della prima squadra e 15 di quella Under 18. L'obiettivo stagionale è ben preciso: valorizzare i giovani e raggiungere una tranquilla salvezza. La vittoria del campionato non rientra nei piani di dirigenti e giocatori che sono consapevoli che altre squadre come Elmas, Villasor, Basilea e Senorbi sono ben più attrezzate di loro per raggiungere questo prestigioso traguardo. Grandi sforzi e notevole dispendio di energie non sono servite a risolvere del tutto i problemi. Tra questi spicca quello economico (mantenere una squadra a questi livelli è molto impegnativo) e quelli legati all'impianto sportivo, le cui condizioni non consentono un grande afflusso di pubblico. Nonostante ciò il lavoro sin qui effettuato sembra buono, come confermano le prime uscite ufficiali. La squadra ha raggiunto i quarti di Coppa Italia e in campionato ha dato una grande dimostrazione di carattere e personalità, riuscendo a agguantare un pareggio meritato contro la Teleco Cagliari, dopo essere passata in doppio svantaggio.

sport@arborense.it

PIZZERIA D'ASPIRTO

**Spicchio Pizza**  
C'è una il mercoledì

**DI ANDREA E MANU**

VIA CITTADILLA DE MENORCA 15  
09170 ORISTANO  
TEL. 0783 303177 Diffidate...  
delle imitazioni

